



**ACLI Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiane**



Compagnia delle Opere



Salesiani Don Bosco

Perché nessuno si perda

Rilanciare l'istruzione e formazione professionale (leFP)

**risorsa strategica per combattere gli abbandoni
scolastici e aiutare i giovani a entrare
nel mondo del lavoro.**

ottobre 2013

1. Premessa

La questione delle connessioni e transizioni tra scuola, formazione professionale e mercato del lavoro riguarda innanzitutto **quale organicità, qualità e finalizzazione spetta al sistema educativo nel suo complesso** che, nelle diverse articolazioni, deve qualificare per il lavoro. È questo un tema cruciale se vogliamo evitare di diffondere pericolose immagini di dequalificazione e precarizzazione del lavoro, a scapito del suo valore e dignità.

Chi riponeva attese e speranze nell'apprendistato deve prendere atto che gli interventi legislativi messi in atto non sono stati in grado, finora, di renderlo un effettivo volano per la formazione e l'occupazione. Il numero di minorenni coinvolti con l'apprendistato per il diritto-dovere è del tutto esiguo. Le recenti misure sui titoli per l'alta formazione rischiano di rimanere impigliate nella lista delle buone intenzioni. E anche sul piano dei modelli didattici non si è riusciti ancora a garantire una formazione realmente compatibile con le esigenze produttive, e che non venga percepita come un elemento d'intralcio dall'apprendista e dalla stessa azienda.

Torniamo a chiederci a quali condizioni il lavoro può essere un luogo formativo efficace e dotato di senso. Chi cerca fuori dai confini nazionali modelli da importare – come per esempio la Germania, l'Austria e la Svizzera – dimentica che **nel nostro Paese abbiamo**, almeno in termini di piattaforma da sviluppare e al netto dei profondi squilibri regionali, **un sistema educativo costruttivamente orientato al lavoro professionale qualificato**: è il sistema della formazione professionale.

Dagli anni cinquanta, il sistema della formazione professionale - con il suo paradigma fondato sull'alternanza, i laboratori, la didattica basata sulle competenze: forma le qualifiche professionali, valorizza il lavoro manuale e forma gli antichi e i nuovi mestieri che servono al nostro sistema produttivo; eleva i livelli culturali e di scolarizzazione dei giovani; sviluppa competenze strategiche per positivi inserimenti nel mercato del lavoro e l'imprenditorialità; contribuisce in modo significativo a contrastare la dispersione scolastica e l'abbandono precoce dagli studi, come dimostrano le più recenti rilevazioni della Commissione Europea; migliora la qualità dei modelli progettuali e di valutazione, sperimentando nuovi approcci e strumenti.

I percorsi di leFP rappresentano quindi, nel nostro Paese, il "modello duale" di istruzione/formazione/lavoro che prevede la formazione in situazione lavorativa, in laboratorio e in tirocinio.

Per questi motivi è nostro dovere credere **nel modello italiano della Istruzione e Formazione Professionale (leFP)**, favorendone la crescita, l'espansione, e lo sviluppo. E dobbiamo investire sulla sua qualità e sulle potenzialità esistenti, senza inseguire soluzioni che appartengono ad altri paesi e ad altre culture, che rischierebbero di lasciare involuto e disperso il patrimonio di competenze e di storie che finora abbiamo accumulato.

2. Perché riteniamo che la leFP rappresenti una priorità?

Oggi in molte Regioni - ma purtroppo ancora non in tutte (Il sistema della leFP è attualmente presente solo nelle seguenti Regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Lazio, Sicilia, e nelle province autonome di Trento e di Bolzano) – i giovani a partire dai 14 anni possono scegliere di iscriversi ai percorsi regionali triennali di leFP per conseguire una qualifica professionale, che consente di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro o proseguire gli studi.

Garantire l'offerta della leFP a tutti i giovani e in tutte le regioni italiane è una priorità.

Si tratta di **applicare una legge dello Stato** che già esiste – e che dovrebbe essere obbligatoria, ma ad oggi è applicata solo in alcune Regioni – e di garantire al nostro sistema Paese **una risorsa indispensabile** per aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro, e contrastare gli abbandoni precoci dagli studi.

Ne siamo convinti **perché i dati ci danno ragione.**

Negli ultimi anni, **la domanda dei giovani e delle loro famiglie è cresciuta molto rapidamente**: Gli iscritti ai percorsi di leFP sono passati dai 23.500 dell'anno formativo 2003/2004 (primo anno di sperimentazione) agli oltre 280.000 dell'a.f. 2012/2013.

Le strutture di formazione professionale accreditate dalle Regioni sono state in grado di accoglierne solo 130.000 per mancanza di risorse, a fronte di un numero di richieste, soprattutto nelle regioni del nord, molto più elevato.

Una parte della domanda è rimasta così insoddisfatta. Molti genitori hanno fatto lunghe code per iscrivere i loro figli ai percorsi di leFP per l'anno 2013/2014 senza riuscirci, nonostante ne abbiano diritto. Le strutture formative accreditate per la leFP sono, infatti, parte integrante, a pieno titolo, dei nuovi ordinamenti del sistema educativo di istruzione e formazione in atto dall'as. 2010/2011.

Le indagini più recenti condotte dall'ISFOL dimostrano, inoltre, che **i qualificati in uscita dai percorsi triennali esprimono performances migliori rispetto a quelli con altri titoli di studio**. A un anno dalla qualifica, lavora il 70% dei ragazzi e ben l'85%, dopo due anni.

Inoltre **il tipo di occupazione risulta molto coerente con la qualifica raggiunta** (il 64% dei casi), a conferma ancora una volta della capacità del sistema della leFP di rispondere ai reali fabbisogni espressi dal mercato del lavoro.

I percorsi di leFP raggiungono, inoltre, **alte quote di successo formativo** nonostante si tratti certamente della popolazione studentesca più difficile per insuccessi formativi pregressi, livello di motivazione, orientamento all'obiettivo, problemi sociali e familiari).

Le statistiche rivelano che **i percorsi triennali promuovono interesse verso lo studio e l'apprendimento e svolgono importanti funzioni di contrasto alla dispersione e agli abbandoni precoci**, sono cioè potenti strumenti per ritrovare motivazione verso lo studio, e per ricostruire un'immagine positiva di sé, anche per quei ragazzi che hanno alle spalle fallimenti scolastici o vissuti costellati da difficoltà sociali e familiari.

Il 50% degli iscritti ad un corso leFP è "recuperato" da altri percorsi (cioè dalla scuola); l'80% degli allievi riesce a qualificarsi al termine del percorso triennale e a tre anni dalla qualifica, circa il 10% dei qualificati sta svolgendo un'ulteriore esperienza di formazione. Un'altra conferma al fatto che la leFP dimostra di essere anche un'offerta inclusiva è data da quel 16,5% di allievi composto da ragazzi stranieri, nati in Italia o ricongiunti. La stessa Commissione Europea ha rilevato che, dove funziona l'IVET, l'abbandono scolastico diminuisce, contribuendo in questo modo al raggiungimento della riduzione del 10% del tasso di abbandono, come previsto prima dalla Strategia di Lisbona, e poi dalla Strategia Europa 2020.

Infine, ma non per ultimo, qualche considerazione sui costi. **Il sistema della formazione professionale investe cifre ingenti per attrezzare i propri laboratori**: infatti molti giovani preferiscono questi percorsi proprio perché consentono di imparare un mestiere attraverso la manualità.

Nonostante questo, il costo della leFP è inferiore rispetto alle scuole statali di analogo indirizzo, del 25-30%. Vale la pena ribadire che i percorsi di leFP – realizzati in assoluto rispetto dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, come definiti nel capo III del D.lgs. 226/05 – consentono di **acquisire le competenze linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storiche sociali ed economiche**, rendendoli in questo modo del tutto analoghi ai percorsi della scuola secondaria di II grado: una connessione che favorisce la possibilità di transizione tra formazione professionale e scuola – e viceversa – che connota ulteriormente la pari dignità dell'offerta formativa dell'leFP.

Inoltre, con l'attuazione dell'art. 52 della Legge 35/2012, si semplifica e si promuove l'istruzione tecnica e professionale, e l'istruzione tecnica superiore in relazione alle potenzialità produttive dei territori, finalizzando gli interventi formativi agli sbocchi occupazionali. In questo quadro, riteniamo che **i poli formativi possono e devono rappresentare il luogo ove realizzare tutto questo**, cioè una concreta e costruttiva "associazione temporanea di scopo" che unisce e intreccia la filiera formativa con quella produttiva territoriale e nella quale i centri di formazione professionale possono svolgere un ruolo cruciale per relazioni ed esperienze.

Quindi, investire, sostenere e sviluppare la filiera dell'leFP come leva strategica per la ripresa economica, è un nostro dovere.

3. Sfide e scommesse

L'attuale governo, con il concorso degli attori della formazione tecnica e professionale deve puntare a garantire un'adeguata offerta formativa in tutte le regioni, coinvolgendo scuole e agenzie formative regionali, insegnanti e formatori, le rappresentanze sociali e sindacali, imprese e associazioni datoriali. Ne siamo convinti. **Fare veramente sistema, è la prima sfida che dobbiamo affrontare**.

Ma abbiamo di fronte anche altre scommesse ed obiettivi.

Prima di tutto, dobbiamo puntare a **rafforzare il rapporto tra la scuola, la formazione professionale e il mercato del lavoro** attraverso un'analisi critica delle soluzioni attualmente adottate, e una conseguente messa in opera di efficaci dispositivi di orientamento e di incontro tra domanda e offerta, confrontati e adeguati al concreto fabbisogno espresso dai diversi attori del mercato del lavoro e dalle loro rappresentanze.

Dobbiamo rimettere al centro del sistema educativo e formativo alcune priorità quali: **l'inclusione sociale, il merito, la flessibilità, la personalizzazione dei percorsi, il respiro internazionale, e il raccordo efficace con il mondo universitario e del lavoro**, condizioni queste irrinunciabili per garantire, su tutto il territorio nazionale, un'offerta educativa e formativa di pari qualità.

Dobbiamo consolidare l'esperienza dei Poli formativi come architettura di sistema per gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), e occasione di formazione terziaria non accademica. Dobbiamo scommettere sui Poli per l'Istruzione Tecnica Superiore, cui concorre il sistema integrato dell'Istruzione tecnica/Professionale e formazione professionale regionale, imprese, università e mondo della ricerca.

Dobbiamo sostenere il processo di valorizzazione della formazione professionale nel quadro delle politiche attive del lavoro perché diventi il luogo dove effettivamente integrare quei servizi che – come l'orientamento professionale, l'apprendimento permanente; i tirocini, e la certificazione e validazione delle competenze – rappresentano fattori chiave per l'accelerazione della riqualificazione professionale, e possono agevolare un più rapido reinserimento nel mondo del lavoro.

Inoltre, cogliendo gli obiettivi della strategia nazionale di rilancio delle aree interne (varato dal Ministero per la Coesione Territoriale e già al centro della prossima programmazione dei Fondi comunitari 2014-2020), che individua nella formazione delle "attività manuali" uno degli strumenti per lo sviluppo di quelle numerose zone fatte di insediamenti agricoli, aree boschive, piccoli centri e borghi antichi, che costellano il nostro Paese, **dobbiamo assicurare un'adeguata offerta di leFP soprattutto nelle aree interne**, attraverso l'insediamento (o il consolidamento) di strutture accreditate che potrebbero, quindi, diventare centri di recupero, attivazione e valorizzazione degli antichi o nuovi mestieri, delle attività artigianali e delle vocazioni turistiche del luogo. Perché, per rilanciare la nostra economia investire nell'istruzione conviene!

Infine, ma non da ultimo, **dobbiamo migliorare e diffondere all'esterno la conoscenza del sistema**, rendendo disponibili i dati e le informazioni sulla qualità formativa della rete degli Enti della leFP attraverso periodici monitoraggi utili a migliorare le possibilità di scelta per utenti e famiglie e per il sistema formativo nel suo complesso.

4. Le nostre proposte per il rafforzamento della leFP

Garantire, in tutte le Regioni e in tutte le aree del Paese, un'offerta di leFP completa e capace di rispondere ai bisogni delle persone, dei territori e delle imprese – incardinata nel quadro delle politiche attive del lavoro e delle misure di sostegno all'imprenditoria, soprattutto giovanile – necessita di forti strategie e impegni concreti.

Sono **10 le proposte che avanziamo per migliorare e potenziare la leFP**, e per sostenerne la crescita in tutte le Regioni:

- 1. garantire a tutti la possibilità di scelta;**
- 2. combattere la dispersione scolastica;**
- 3. far funzionare l'apprendistato per l'inserimento lavorativo dei giovani;**
- 4. creare i supertecnici necessari per lo sviluppo delle nostre imprese manifatturiere e i professionisti per la valorizzazione del terziario;**
- 5. sostenere la formazione lungo tutto l'arco della vita;**
- 6. garantire la qualità del sistema formativo;**
- 7. garantire adeguate risorse per la formazione professionale;**
- 8. visibilità dell'offerta, a partire da "la scuola in chiaro";**
- 9. chiarire il quadro giuridico fiscale del sistema della formazione professionale;**
- 10. rafforzare il ruolo di coordinamento degli enti di formazione.**

Firme



Gianni Bottalico
Presidente nazionale
ACLI Associazioni Cristiane
Lavoratori Italiane



Bernhard Scholz
Presidente nazionale
Compagnia delle Opere



Don Pier Fausto Frisoli
Responsabile
Salesiani Italia

Suor Anna Razonale
Presidente Nazionale della
Conferenza Interispettoriale
Italiana (CII)